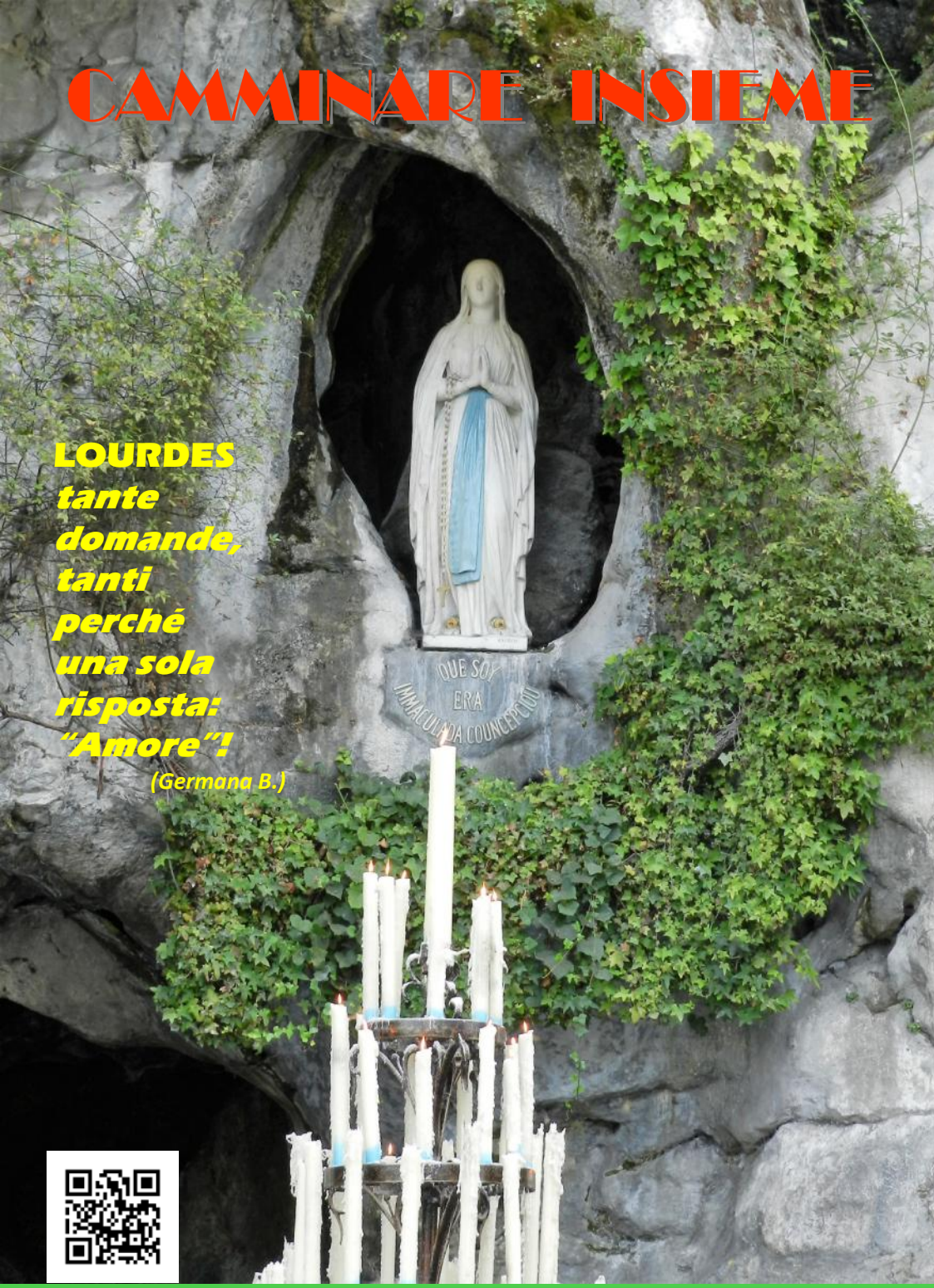
CAMMINARE INSIEME



LOURDES
tante domande, tanti perché una sola risposta: "Amore"!

(Germana B.)

Giornale della Comunità - Parrocchia Murialdo - Milano - anno 38 - n. 8 - ottobre 2016

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO
Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

Domenica e festivi:
ore 8,30; 10; 11,15; 18; ore 19 in Via Gonin 62
Feriali:
ore 8,30 e 18
Il mercoledì alle ore 18 Santa Messa in via Gonin, 62
Sabato e prefestivi:
ore 18
Adorazione Eucaristica
mercoledì ore 17 - 18
Confessioni
giorni feriali
ore 8,30 - 9; 17,30 - 18
sabato e prefestivi
ore 17
domenica e festivi
ore 7,45 - 12; 17,30 -19
Ufficio Parrocchiale
da lunedì a venerdì:
ore 9 - 12; 15 - 17,30
Sabato 9 - 12
Centro di Ascolto
lunedì e mercoledì
ore 10 - 12

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità - Parrocchia Murialdo
Milano - anno 38 - n. 8 - ottobre 2016

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Tania Piria, Lucia Netti

Progetto Grafico e Coordinamento:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Don Giuseppe Menzato
Gianni Ragazzi

Disegni:
Fulvia Briasco

Camminare Insieme online
Giuseppe Giandomenico

Segreteria:
Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Rilegatura:
Paola Bassi, Marinella Giannetti, Silvano Boccoli, Franca Monti, Luciana Mastella, Adele Sandri, Giusy Tedeschi, Anna Mainetti, Tina Laganà, Walter Anzani.

Foto di Copertina: *Concetta Ruta*
Lourdes - Grotta delle apparizioni

Camminare Insieme esce la prima domenica del mese, esclusi luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscripto

La Parola del Parroco **2**
di p. Vincenzo Molinaro
Parola di Vita **5**
di Gabriella Francescutti
Editoriale **7**
S.E. Mons. Mario Delpini
Dal Quartiere **8**
di Gianni Ragazzi
Rimanete in Me e Io in voi **10**
di Tania Piria
Ottobre mese Missionario **12**
di Daniela Gennari
Grazie, don Giorgio **13**
di Concetta Ruta Lupica
Purtroppo è arrivato il momento **14**
di Monica della Luna
Alla scoperta dell'India **16**
di Adele Casadei
Pellegrinaggio a Lourdes **18**
di Gianni de Ruvo
Estate a Salice D'Ulzio **20**
di Giusy Valeri Tomaselli
Le Opere di Misericordia **22**
di Lucia Netti
Una famiglia missionaria **23**
di Anna Mainetti
Il Santo del Mese **24**
di Concetta Ruta Lupica
… e Parliamo del Murialdo **26**
di Fulvia Briasco Ripamonti
Gruppo Ex Oratoriani **28**
di Remo Chiavon
Note informative
di Gianni Ragazzi **29**
Tribolati ma non Schiacciati **30**
di Rodolfo Casadei
Anagrafe Parrocchiale **32**

CAMMINARE INSIEME

di P. Vincenzo Molinaro

Cari amici e amiche di "Camminare insieme", sono p. Vincenzo Molinaro. Da questo mese sono il vostro nuovo parroco. Lo dico con delicatezza, umiltà e gioia. Sono stato chiamato qui dalla nostra famiglia religiosa. Ormai da anni capita anche a me di avvicendarmi nelle nostre *opere giuseppine* con altri confratelli. E' sempre una situazione che va accostata con grande attenzione. Da questo punto di vista mi sento "molto laico" e capisco... quanto possa essere per tutti un momento delicato quello della partenza e dell'arrivo. Per chi resta... per chi va... per chi arriva. Anche se poi le cose non sono così semplici e definite. C'è una questione di *double face* da considerare.

Le relazioni non sono pulsanti che si accendono e si spengono. Non si sostituiscono. Il mio primo pensiero va a don Giorgio che parte e a cui auguro di poter proseguire con il Signore il suo cammino nella prossima tappa del suo percorso giuseppino. So che ha amato questa parrocchia e a lui dico: "Grazie per quello che hai fatto. Non ti faccio promesse di chissà quali cose don Giorgio... però sappi che ci metterò amore".

Il secondo pensiero viene a voi cari parrocchiani. Vivete l'ennesimo saluto. Chissà quanti di voi col parroco hanno condiviso incontri, momenti belli, battesimi, matrimoni o anche momenti dolorosi come lutti, malattie, incomprensioni... Ora il pastore che si è preso cura di voi *parte* ma non per mancanza d'amore, anzi proprio per darvi l'ultima prova del suo amore per il Signore e per voi. Parte per obbedienza. Credo che questo debba essere il più bel dono da conservare.

Poi c'è chi arriva. In questa storia è sempre, apparentemente, quello che soffre di meno... ma è anche quello più "fragile". Quando si accoglie chi giunge in mezzo a noi in genere si fa fatica a pensare che *chi sta venendo in mezzo a noi* è a sua volta "uno che è andato via" da un'altra comunità... Sta vivendo le stesse dinamiche di chi parte.

Ma anche per la comunità vale la stessa cosa: *saluta* chi parte... e *accoglie* chi arriva. C'è come una dinamica battesimale/pasquale in questo fatto ecclesiale. Ed è infatti per fede che noi viviamo tutto questo. Siamo consapevoli che il Signore ci guida e ci conduce attraverso questa nostra

storia di saluto e accoglienza, chiusura e apertura...

Eccomi quindi in mezzo a voi carissimi fratelli e sorelle...

Con la *mia* storia, di povertà e doni, mi *"innesto"* in questa *vostra* storia, consapevole delle sue ricchezze come delle sue difficoltà e sofferenze. Mi accosto a voi con un unico grande desiderio: che diventino le nostre storie... un'unica *nostra* storia.

Non si è nominati infatti parroci o direttori perché si è super uomini **ma per il semplice coraggio di aver detto *"si... ci sto, sarò uno di voi!"***

Per essere parroco allora è necessario un'unica "condizione": vivere nella comunione. Essere disposto a *trapiantarsi* per radicarsi ancora una volta... Mi piace citare allora una frase di Pablo Neruda: "Io qui non vengo a risolvere nulla. *Sono venuto solo per cantare e per farti cantare con me".*

Molti dei miei predecessori hanno arricchito questa nostra bella rivista con il loro contributo culturale e non solo.

"Camminare insieme" è ormai non solo una rivista...ma è diventata col tempo ciò che davvero dovrebbe creare un mezzo di comunicazione:

una rete di relazioni all'interno della comunità.

Ora però, essendo io appena arrivato..., è buona educazione presentarsi.

Mi presento a voi raccontandovi non tanto la mia biografia... che è semplicemente ordinaria, come quasi tutte le nostre storie, ma le sensazioni degli ultimi mesi. Da quando ho cominciato a sapere della mia "obbedienza".

In tanti mi hanno detto: *"ma vai al nord?!"* Altri: *"che coraggio!",* altri: *"povero te...",* altri ancora: *"che bello, sarà una esperienza arricchente".*

Nord, sud, est, ovest, stranieri, gente del posto, immigrati... insomma quante categorie! Quante divisioni... all'interno dell'unica razza: quella umana.

Non voglio dire che non esistano le differenze... ma guardare a queste dall'ottica della divisione è rendere ciò che poteva essere arricchente un motivo per far nascere pregiudizi, divisioni, chiusure preventive...

Credo sinceramente nella comunione. Non credo che siamo chiamati a fare grandi cose... *ma a fare grande la comunione* in quello che facciamo. E siccome **"la comunione" è la forza in noi che viene dal cielo...** fa cose grandi, fa cose impreviste, rompe gli schemi e gli steccati, va controcorrente, apre ponti, accoglie chi è rifiutato, rivoluziona il nostro modo di essere chiesa, il nostro modo di essere preti e cristiani, ci apre alla gioia della vita in Cristo.

Cristo Gesù... è la persona per cui sono ciò che sono e per cui sono qui. Esattamente 33 anni fa "entrai" in seminario. Avevo 10 anni. Che do-

no grande e meraviglioso mi ha fatto il Signore! Non smetterò mai di dirgli grazie, di commuovermi di fronte alla mia storia... che è la storia della sua misericordia, della sua elezione, della sua delicatezza con me.

Il vostro nuovo parroco è quindi giuseppino dal 1992 e sacerdote dal 2000. Vi tratteggio solo in poche righe questi anni. Tra Viterbo "alle Farine" e ad Acquedolci all'Istituto Beata Vergine Assunta... ho passato nove bellissimi anni di formazione. Viene poi il giorno in cui diventi prete! *"Che gioia, che consolazione..."* mi viene da esclamare con San Leonardo Murialdo.

Belli e vivaci i primi tre anni di sacerdozio a Foggia. Poi tre anni a Roma dove ho continuato gli studi. Poi la prima esperienza come parroco e direttore a Napoli dal 2006 al 2012. Dopo questi intensi anni di apostolato sono poi andato a Roma come direttore di Roma sud, ossia del Pontificio Oratorio San Paolo e della Parrocchia San Leonardo Murialdo. Ma già dal 2014 sono stato mandato a Lucera a dare manforte alla nostra Opera San Giuseppe. Ed ora eccomi qui.

Negli anni, oltre a invecchiare, si cresce! Prego allora con umiltà il Signore perché possiamo fare insieme *un'esperienza di comunione che si apra al mondo!* Perché diventi il nostro "**camminare insieme**" la nostra storia.

CALENDARIO DI OTTOBRE

5 Presso il teatro alla Creta

Don Luigi Ciotti

Presidente di Libera - "Associazioni nomi e numeri contro le mafie" Fondazione Libera

Alle ore 21,00
Interverrà sul tema

"Fraternità minorità: come è possibile per noi oggi percorrere la strada della legalità e della speranza".

Siamo tutti invitati

9 **ore 10,00: Messa di inizio Anno Pastorale - Giornata del Mandato**

16 **ore 15,30: Sante Cresime**

22 **Veglia Missionaria in Duomo.** Alle ore 19,00 il gruppo missionario e i parrocchiani si trovano sul piazzale per andare insieme.

23 **Giornata Missionaria Mondiale:** il gruppo Missionario propone ai parrocchiani il **Cambio del pasto.**

Un abitante del Terzo Mondo ti chiede di cambiare il suo pasto con l'equivalente in denaro del tuo pranzo di mezzogiorno. Prova una volta a mangiare solo questo riso bollito, ti aiuterà a capire il dramma della fame.

PAROLA DI VITA

TI SONO RIMESSI I PECCATI *(Mc. 2,1-13)*

di Gabriella Francescutti

[1]Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa [2]e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.
[3]Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. [4]Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. [5]Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". [6]Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: [7]"Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". [8]Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? [9]Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? [10]Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, [11]ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e và a casa tua". [12]Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!". [13]Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava.

Questo brano si inserisce all'interno di una sequenza di racconti in cui Gesù affronta l'opposizione di scribi e farisei che pongono costanti critiche al suo operato.
L'evangelista ci mostra che Gesù, in questi contrasti non è sulla difensiva, ma manifesta e precisa quella che è la sua missione. Troviamo Gesù in una casa di Cafarnao intento ad "annunciare la Parola". Marco, che rivolge il suo Vangelo ad una delle prime comunità, usa la stessa espressione con la quale si indicava la predi-

cazione cristiana dei missionari, ponendo quindi l'accento sul fatto che dietro al racconto c'è un annuncio. La folla si accalca attorno all'uscio e per poter portare il paralitico a Gesù alcune persone, sicuramente fiduciose nella potenza taumaturgica del Maestro, pensano di calarlo dall'alto spostando le frasche del tetto. Gesù nei loro confronti ha un atteggiamento che va dritto al cuore: vede la loro fede. A questo punto ci si aspetterebbe la guarigione del corpo ma Gesù, invece, propone un'altra guarigione, quella dal peccato. Le sue parole spiazzano gli scribi che iniziano a pensare che Gesù sia un bestemmiatore. Gli Ebrei erano persuasi che la malattia fosse provocata dai peccati e fosse in stretta relazione con essi. Gesù, pur non condividendo pienamente questa tesi (cfr. Gv. 9,2-3), è comunque consapevole che male e morte sono entrati nel mondo a seguito del peccato. Gli scribi non contestano il fatto che Gesù vada all'origine della malattia, cioè al peccato, ma che si arroghi il diritto di perdonare il peccato, prerogativa, questa, solo di Dio. Gesù, invece, perdonando i peccati, fa vedere qual è il centro della sua missione. Non criticando o rimproverando ma perdonando Egli manifesta che quest'uomo è un peccatore. Rivelando la miseria del suo rapporto con Dio guarisce questo rapporto e gli dona la riconciliazione con Dio. In un modo quasi spettacolare, mediante la sorpresa e davanti ad un grande pubblico tra cui non mancano i critici, Gesù manifesta il centro della sua missione. Non è venuto per guarire il corpo degli uomini, ma per guarire il loro rapporto con Dio, per perdonare i loro peccati, per donare loro la riconciliazione e ricondurli alla piena comunione con Dio. La potenza di Dio che è messa più alla prova è quella del perdono. Il perdono è fondamentale. Il male che c'è nel mondo dipende dall'uomo e pervade tutta la realtà: la malattia non è quella fisica ma quella che deriva dal peccato. Il male sulla Terra è dovuto alle scelte sbagliate dell'uomo. La vera guarigione è che Gesù, facendosi uomo, ha preso su di sé il peccato del mondo; la guarigione fisica è solo un segno. Il grande miracolo è quello del perdono. Anche noi a volte siamo tentati di vedere prima le necessità del corpo che non la rottura del nostro rapporto con Dio, perciò il desiderio naturale di essere liberati da esse è più forte del desiderio di riconciliazione.

Ci vuole una progressiva maturazione della nostra sensibilità per poter valutare come è importante il rapporto con Dio e quale luce, forza e liberazione, ci viene donata da Gesù. Il perdono ci viene donato non perché siamo buoni, ma perché ne abbiamo bisogno.

EDITORIALE *per l'anno pastorale 2016/17*

Abbiamo ricevuto dal Centro di Comunicazioni Sociali della Diocesi questo invito: *...Come referente di due strumenti di comunicazione parrocchiale, Informatore Parrocchiale e Foglio Settimanale) indirizziamo a te questa lettera. In allegato alla presente, ti invio un editoriale a firma* ***di S.E. mons. Mario Delpini,*** *Vicario Generale dell'Arcidiocesi che ci introduce al nuovo anno pastorale e alle indicazioni del* ***card. Angelo Scola,*** *nostro Arcivescovo, sulla scia della lettera pastorale* ***"Educarsi al pensiero di Cristo".*** *L'invito è di pubblicare l'editoriale, e quelli che seguiranno, sul bollettino parrocchiale e sugli altri strumenti di comunicazione della tua parrocchia. Questa iniziativa ci aiuterà a diffondere più efficacemente l'informazione diocesana e a stabilire legami più stretti tra i media della tua parrocchia e i media diocesani.*

La realtà è la famiglia nella complessità delle sue forme e delle sue storie: la proposta pastorale non chiede alle famiglie ulteriori impegni per essere "soggetti di evangelizzazione". Piuttosto trova modo di accompagnare la vita ordinaria di ciascuna famiglia per aiutarla ad essere luogo di Vangelo: nel dare la vita e nel custodirne la buona qualità si rivela anche il significato della vita e la sua vocazione. Che valga la pena di propiziare l'ascolto della Parola di Dio in famiglia e la partecipazione alla Messa domenicale?

La realtà è la pluralità di presenze personali e associative: la proposta pastorale non vuole organizzare una spartizione di compiti, spazi e potere, né includere alcuni ed escludere altri. Piuttosto vuole alimentare un senso di comunione, così che il dono di ciascuno sia per l'edificazione di tutti. Che valga la pena di invitare tutti a partecipare alla Messa domenicale?

La realtà è la società nella sua molteplicità di componente: la proposta pastorale non presume di esercitare una egemonia nella società plurale, ma offre a uomini e donne di questo tempo la testimonianza di una speranza affidabile. In altre parole vive la fede in modo che diventi cultura. Che valga la pena di incoraggiare i cristiani a conversare con colleghi, amici, vicini di casa sulle cose serie della vita?

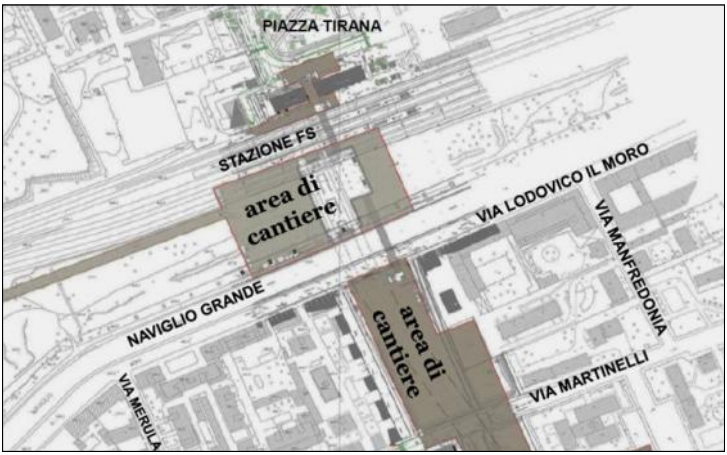
S. E. Mons. Mario Delpini
Vicario Episcopale

nel Quartiere

di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

M4: UN AGGIORNAMENTO

Della nuova linea della metropolitana, la Linea M4 o Linea Blu, che sviluppandosi lungo 15,2 km collegherà con 21 stazioni l'ovest di Milano (Stazione San Cristoforo, quartieri Lorenteggio e Barona) con l'Est della città (quartiere Forlanini e aeroporto di Linate), passando per il centro (Policlinico, Tribunale), abbiamo dato ampiamente e tempestivamente notizia a suo tempo.



Ora, qualche notizia ulteriore, su quello che sta succedendo.

Dei cantieri in piazza Tirana e Via Segneri, possiamo vedere solo la palizzata esterna, ma ovviamente all'interno fervono i lavori, per la realizzazione del tunnel e le stazioni.

Quella di Via Segneri, collocata sull'omonima via in prossimità dell'incrocio con via dei Sanniti, avrà due accessi, disposti ai lati dell'asse viario. Uno munito di una scala fissa e una mobile accoppiate, con relative strutture di copertura. L'altro, corredato con una sola scala, fissa e priva di copertura, ma dotata di opportuno sistema per la chiusura notturna. È previsto un ascensore, dimensionato per consentire anche l'utilizzo agli utenti dotati di biciclette, che sarà collocato in una nicchia tra gli edifici esistenti, in modo da non ridurre il marciapiede, che collegherà il mezzanino con l'uscita.

Molto più complesso il discorso per la Stazione San Cristoforo, della quale vediamo la minima parte del cantiere in Piazza Tirana. Tuttavia, entrando nella stazione è possibile vedere che si prolunga oltre i binari ferroviari della linea Milano-Mortara, nella fascia di terreno compresa tra

questi e l'Alzaia Naviglio Grande, lungo la via Ludovico il Moro. Questa sarà la collocazione vera e propria della stazione della metropolitana, che sarà anche punto d'interscambio con la ferrovia.

La stazione raccoglierà il bacino d'utenza delle zone residenziali del Giambellino/Lorenteggio e quelle situate oltre il Naviglio Grande.

Ma non finisce qui: l'area del cantiere prosegue oltre il Naviglio Grande, come testimonia la chiusura della Via Martinelli, con conseguente dirottamento del traffico lungo Via Ludovico il Moro.

Quest'ultimo lotto non riguarda esattamente la stazione della metropolitana, ma il deposito delle vetture e la predisposizione del prolungamento che, nel futuro, è previsto verso Buccinasco.

La stazione sarà articolata su due livelli, banchine e piano atrio, con risalita verso quest'ultimo assicurata da due scale affiancate, fissa e mobile, poste verso il centro della stazione. Un ascensore tra le banchine e l'atrio, dimensionato per consentire l'utilizzo anche da parte degli utenti dotati di biciclette, è posto in testa alla banchina, consentendo in questo modo una facile accessibilità, sia in termini di percorso, sia di visibilità. Nell'atrio troveranno posto anche i tornelli d'accesso, i servizi a disposizione del pubblico, i wc automatici e un locale per il ricovero delle biciclette.

Oltre la linea dei tornelli, accessibile attraverso un fronte vetrato, è previsto uno spazio a cielo aperto dal quale si dipartiranno due passerelle aeree di collegamento con la stazione FS da un lato e il Naviglio Grande dall'altro, che consentiranno di superare il Naviglio Grande a ovest e il fascio dei binari a est. Queste passerelle avranno una copertura superiore necessaria a garantire il *comfort* degli utenti in caso di condizioni meteo avverse, e pareti laterali, per impedire azioni vandaliche, quali il lancio di oggetti, con particolare riferimento alle zone di scavalco della linea ferroviaria.

Il dislivello di circa 15 metri, tra il piano dell'atrio e le passerelle aeree, verrà superato mediante due scale fisse e un ascensore, sempre dimensionato per consentire l'utilizzo agli utenti dotati di biciclette.

L'uscita dalla stazione sarà possibile con un gruppo di scale fisse e un ascensore, sufficientemente capiente per consentire il trasporto delle biciclette, per entrambi i lati: a nord su piazza Tirana e a sud su via Ludovico il Moro. In più, oltre all'uscita in piazza Tirana, sul lato nord, è prevista anche un'uscita all'interno della stazione FS di San Cristoforo.

Aspettiamo ora l'inaugurazione, nell'anno 2022 per l'intera tratta.

RIMANETE IN ME E IO IN VOI

di Tania Piria

"Rimanete in me e io in voi" *(Gv 15,4).* ***Accogliere e custodire la comunione*** è il tema scelto per la Quattro giorni comunità educanti di quest'anno. Si è voluto in questo modo ribadire che la celebrazione eucaristica, e il progetto di un cammino d'accompagnamento che introduca a una partecipazione viva ad essa, sono da considerarsi punti centrali dell'Iniziazione Cristiana.

Il Concilio Vaticano II ha precisato che la Chiesa deve preoccuparsi che i fedeli partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; nel pensare al percorso da proporre ai bambini è bene tenere lo sguardo su questo obiettivo. Introdurre e accompagnare qualcuno all'incontro personale con Gesù richiede umiltà e rispetto per l'altro.

Papa Francesco ha definito l'accompagnamento un'arte; essa ha un suo stile che la caratterizza e che la rende riconoscibile.

Lo stile di Gesù è per noi esempio: Egli ha evangelizzato in modo da tenere lo sguardo sulle folle e, allo stesso tempo, accostandosi alle singole persone.

Alcuni dei momenti più forti del Vangelo narrano, infatti, di Gesù che in mezzo a tanti sceglie qualcuno. Questo incontro personale, nel quale Gesù accoglie attraverso l'ascolto e il dialogo le fragilità umane, giunge ad un livello più profondo che consente di percepire il mistero della presenza di Dio nella vita degli uomini.

È proprio questo livello più alto che dobbiamo perseguire: è dalla consapevolezza delle proprie debolezze e dei propri limiti, dal riconoscere la presenza del Signore, che mai si stanca di accompagnarci nel nostro cammino, che è possibile trarre l'incoraggiamento e la forza per nascere a vita nuova.

Definito che lo stile dell'accompagnamento deve rivolgersi al gruppo, riuscendo, però, ad offrire momenti di dialogo più personale, par-

tiamo dal vissuto dei ragazzi. Il fare memoria di quanto si è vissuto consente di definire ciò che va bene e quello che dovrebbe essere cambiato.

Guardando a quello che è stato, posso cercare di riconoscere come il Signore ha operato nella mia vita, nella consapevolezza che non sempre quello che accade dipende da me, e anche riflettere su cosa Lui ha da dirmi e su quale strada mi indica.

I dialoghi spirituali e di discernimento sono momenti forti nei quali i ragazzi possono sentirsi ascoltati, dove riescono a trovare tempo e spazio per esprimersi e ricevere quell'incoraggiamento che aiuta a rilanciare il cammino.

Il percorso studiato dalla Diocesi suggerisce che questi momenti di dialogo siano proposti anche alle famiglie perché, come tante volte è stato ricordato, nel cammino dell'Iniziazione Cristiana si cammina insieme.

Voglio concludere con una riflessione che ci è stata proposta al termine di una delle serate: noi tutti siamo chiamati a seminare nella speranza che il seme porti frutto, ma occorre ricordare che il Vangelo fa riferimento anche al lavoro del contadino che, con fatica e pazienza, dopo la semina si prende cura del difficile far crescere.

PREGHIERA PER LA COMUNITA EDUCATIVA

Padre della luce, fa' di noi,
i discepoli di quella sapienza
che ha come libro,
il Cristo tuo Figlio;
assisti e proteggi tutti i membri
della comunità educante
e rendi fecondo
ogni sforzo sincero,
perché le nuove generazioni
siano accompagnate nella vita
e si aprono al mondo
con speranza;
aiutaci a dare un valido
contributo all'edificazione
della civiltà dell'amore
a lode e gloria del tuo nome.
Amen

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

di Daniela Gennari

Ottobre missionario, tempo speciale per aprire il cuore all'ascolto della parola e all'invito alla conversione ed essere così più fedeli al mandato di Cristo consegnato ad ogni credente: **"andate ed annunciate il vangelo".**

Andate: cosa significa per noi questo andare? Sicuramente ha significati diversi per ciascuno di noi ma a tutti serve lo spirito che illumini le zone d'ombra della nostra vita e ci dia la capacità di riconoscere le varie forme di egoismo che ci incatenano.... Questo è l'inizio per poter veramente uscire, per incontrare l'altro nella verità profonda del suo essere: straniero, immigrato, povero, clandestino ma figlio di Dio come me, come noi.

L'andare allora, l'uscire prendono fortemente anche la connotazione dell'incontrare e dell'accogliere. ..già questo è annuncio del Vangelo!

Infatti, ci è chiesto di annunciare la buona notizia della salvezza con la parola solo se è anche vita quotidiana. Nella chiesa possiamo farlo perché ciascuno di noi ha già vissuto l'abbraccio forte dell'amore di Dio che è misericordia e perciò salva. Siamo appunto nell'anno del Giubileo della Misericordia e il discorso del Papa per la giornata missionaria mondiale che si celebrerà il 23 ottobre è intitolato "Chiesa missionaria, testimone di misericordia ". Il Papa ci invita a guardare la *missio ad gentes* come "una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale ".

Durante le messe del mese missionario saremo aiutati da alcuni segni che verranno portati all'altare al momento dell'offertorio e da cinque parole chiave, una per ogni domenica: ***Contemplazione, Vocazione, Annuncio, Carità, Ringraziamento.***

Come ormai è tradizione, durante tutte le messe della giornata missionaria ci sarà il cambio del pasto: agli adulti verrà proposto di scambiare il corrispettivo in denaro di un nostro pasto abituale con due pugni di riso, da consumare come unica vivanda ... per provare una volta cosa vuol dire vivere con la pancia vuota.

Sabato 22 ottobre siamo tutti invitati a partecipare alla **veglia missionaria: "Nel nome della Misericordia"** partendo insieme dal piazzale della chiesa. ...uno dei tanti modi di mettersi in cammino!

GRAZIE, DON GIORGIO

di Concetta Ruta Lupica co.lupica@gmail.com

"Tu sei Sacerdote per sempre":
la tua vocazione è portare Gesù
"fino agli estremi confini della Terra".

Caro d. Giorgio, la strada percorsa non è stata sempre facile, ma il collaborare avvicina, lega, unisce.

Grazie per la fiducia! ...Quanta collaborazione in questi sei anni: CPP, gruppo Missionario, ecc... ma soprattutto la fattiva collaborazione in "Sala Stampa" per la liturgia, catechesi e tanto altro; ...il "Camminare Insieme" e il "foglio giallo" ...per camminare nelle vie del quartiere a gloria del Signore.

...Ma ti dico anche, **Grazie di cuore**, per aver servito il Signore con perseveranza, e per il bene che hai seminato nella nostra comunità cristiana.

Mi dispiace la tua partenza, ma sappiamo che "uniti nella preghiera", anche se i percorsi saranno diversi, la strada che seguiremo è sempre quella tracciata da Dio Padre e seguita da San Leonardo Murialdo.

Pregherò perchè tu mantenga la serenità, la gioia e la forza per iniziare le nuove esperienze che ti aspettano - *voi Giuseppini ...siete un po' i nomadi del Signore* - con la speranza che si risolvano presto e brillantemente i tuoi problemi di salute.

Il Padre Celeste ti aiuti, a portare amore e comunione nella nuova comunità in cui sei stato trasferito e in quelle che verranno in futuro.

Arrivederci don Giorgio, ogni bene dal cielo per te!

Il suo nuovo indirizzo:
Don Giorgio Bordin
Opera "Sacro Cuore"
via Ognissanti 93
35129 Padova. tel. 049-772706.
E Mail "gbordin1950@libero.it
Cellulare 339-2815320.

PURTROPPO E' ARRIVATO IL MOMENTO

di Monica della Luna

Oggi domenica 25 settembre il nostro Parroco don Giorgio Bordin ha celebrato con noi la S. Messa di ringraziamento e di saluto.

Non è stato facile preparare e partecipare a questa celebrazione, ma ricordando che ogni eucarestia è un ringraziamento al Signore per i Suoi doni e il dono del sacerdozio di don Giorgio in modo particolare è stato più semplice iniziare ad accettare il Suo disegno sulla nostra comunità.

"Durante i sei anni che ha trascorso nella nostra comunità come Parroco, ha desiderato che tutti noi fossimo uniti, capaci di accogliere, in grado di testimoniare una fede adulta, avere spirito di servizio e di misericordia. Forse non ci siamo riusciti del tutto ma lo accompagniamo con le nostre preghiere affinché il Signore lo sostenga sempre nel suo servizio per il Regno." Questo è stato letto durante questa celebrazione…

E' vero, don Giorgio, forse non ci siamo riusciti, ma sicuramente ci abbiamo messo tutto il nostro impegno e se i risultati non si sono visti…. Chiediamo a Lui di farli fiorire quando sarà il tempo propizio.

Abbiamo chiesto durante la preghiera dei fedeli che "il Signore doni a don Giorgio la salute per continuare ad annunciare la Sua Parola e a testimoniare la Sua misericordia nell'at-tenzione ai fratelli". Sicuramente dove andrà, saprà dare la sua testimonianza di fede e di obbedienza.

La benedizione celtica letta alla fine della celebrazione sia davvero un augurio per don Giorgio e per noi perché le nostre strade si possano prima o poi intrecciare di nuovo.

Possa la strada farsi
incontro a te,
possa il vento essere sempre
alle tue spalle,
possa il sole splendere
caldo sul tuo viso,

possa la pioggia cadere leggera
sui tuoi campi.
E fino a quando non
ci incontreremo di nuovo,
possa Dio tenerti
nel palmo della Sua mano.

ALLA SCOPERTA DELL'INDIA

di Adele Casadei

"Andare tra la gente con amore e curiosità è la migliore revisione della propria vita" (Paul Claudel).

Con queste parole nel cuore, il primo di agosto, dieci giovani ragazzi appartenenti a diverse comunità murialdine, tra cui io, unica milanese, siamo partiti alla scoperta dell'India e delle opere missionarie che i padri giuseppini portano avanti con tenacia e dedizione in questa terra lontana. Un lungo viaggio che ci ha portato a conoscere la povertà e l'essenzialità della vita in un paese profondamente diverso dal nostro e che ha reso possibile l'incontro con una cultura ricca di tradizioni e valori molto profondi.

Abbiamo trascorso tre settimane presso le case dei padri giuseppini situate nel sud del paese, dove abbiamo condiviso le gioie della vita comunitaria insieme ai preti novizi in formazione, i giovani della comunità locale e Padre Mariolino Parati. In ognuna di queste case abbiamo constatato l'impegno che questi preti missionari investono nell'educare i giovani e la dedizione con cui accompagnano spiritualmente i fedeli.

In particolare, la prima settimana, abbiamo alloggiato in Tamil Nadu, uno dei 29 stati federali dell'India, dove abbiamo avuto modo di conoscere la comunità locale e stringere forti legami di amicizia con i preti del luogo, mentre le ultime due settimane abbiamo viaggiato spostandoci nelle diverse comunità giuseppine del Kerala.

In Kerala, una regione rigogliosa

di vegetazione e ricca di meravigliosi paesaggi tropicali nel sud dell'India, abbiamo conosciuto la comunità giu-

seppina di Aroor e di Chemparaky, dove abbiamo condiviso momenti di gioco con i ragazzi del seminario minore e di vissuto dei bellissimi momenti di festa caratterizzati da canti e danze tradizionali.

Durante tutta questa esperienza abbiamo sperimentato la gioia del mettersi gratuitamente al servizio degli altri, organizzando momenti di gioco ed animazione con i bambini del luogo e avendo modo di godere della profonda ospitalità del popolo indiano. Gente con una grande spiritualità ed una forte identità culturale che ha saputo coinvolgerci nelle sue usanze, scardinando le nostre abitudini e insegnandoci che una vita più semplice ed essenziale è possibile.

L'opportunità di conoscere una realtà diversa dalla nostra e la gioia di poter donare un po' delle proprie energie alle persone meno fortunate di noi, hanno fatto di questa esperienza un importante bagaglio per la vita.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

di Gianni de Ruvo

Dal 14 al 18 settembre 2016 si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale a **Lourdes,** che comprendeva anche la visita di alcune località: **Nimes, Carcassonne** e **Avignone.** Il gruppo di pellegrini era accompagnato da **don Giorgio e Marco**.

Nelle località visitate abbiamo ammirato a **Pont Du Garde** l'antico acquedotto romano, la cittadina di **Nimes** anch'essa di origini romane, **Carcassonne** maestosa per le sue mura risalenti a prima dell'anno mille e la celebre città di **Avignone** dove vissero ben **nove Papi,** di cui due antipapi, dal 1309 al 1377, periodo denominato della *captivitas avignonese.* In questa città si possono ammirare le possenti mura cittadine fatte costruire ed ampliate dai Papi durante il loro soggiorno, nonché i vari palazzi fatti costruire dagli stessi, ed il ponte alla cui edificazione è legata una leggenda.

Indubbiamente questi luoghi ci hanno arricchito culturalmente e stimolato gli interessi ad approfondire una volta a casa le cose viste, ma l'emozione più forte sono stati i **momenti trascorsi a Lourdes,** attraverso la sua storia, la sentita partecipazione alle Messe, la recita del Rosario, la visita alle tre chiese, la fiaccolata serale, la visione e la devozione di tanti pellegrini ed ammalati sulle carrozzelle ...

È difficile descrivere il sentimento che ognuno di noi ha vissuto davanti alla **Grotta delle apparizioni e a Lourdes;** sicuramente la vista della gravità di molti ammalati e confrontandola con la nostra salute, seppure non perfetta, ci ha fatto tornare a casa sereni, senza aver esposto, se

non in parte, la lista di grazie preparata alla partenza per il Santuario Mariano.

È significativo che di Bernardetta, la ragazza prescelta dalla Vergine, a Lourdes non vi sia neppure una statua. Ma riflettendo una ragione c'è: **ogni pellegrino deve prendere il suo posto,** vedere con i suoi stessi occhi, ascoltare con le sue stesse orecchie l'eterno messaggio di Amore, pace e conversione che può far cambiare l'esistenza di ognuno di noi, e dell'intera comunità.

ESTATE A SALICE D'ULZIO

di Giusy Valeri Tomaselli

Anche quest'anno, come accade ormai da più di vent'anni, come gruppo famiglie - una volta giovani coppie, ormai giovani nonni - ci siamo ritrovati nella settimana dal 20 al 27 agosto, insieme a Don Agostino, a Salice D'Ulzio, ridente località in alta Val di Susa nella Casa Alpina Murialdo che ci ospita sempre con tanta accoglienza.

Devo dire la verità: è sempre come ritornare a casa, o comunque in un posto dove si sta volentieri; sarà per il paesaggio stupendo tra i monti, i boschi e l'azzurro del cielo o per il clima che si respira tra di noi, ma è sempre bello tornarci.

Quest'anno il Signore ci ha regalato una settimana veramente eccezionale, senza nemmeno una nuvola in cielo, e perciò abbiamo avuto la possibilità di fare due gite: una sul versante della montagna di fronte alla nostra, in Borgata Vazon, dove c'erano prati e alberi in un'oasi per pic-nic, ed un'altra in Francia, al Col De l'Echelle (Colle Della Scala), altro posto stupendo tra i boschi dove assaporare panini con un buon bicchiere di vino e giocare poi con i più piccoli, crogiolarsi al sole o sonnecchiare, godendo così delle giornate all'aperto, respirando aria buona da immagazzinare per l'inverno.

Altra giornata all'aperto l'abbiamo trascorsa al Parco Avventura di Salice, dove i bambini e i ragazzi hanno fatto il percorso tra gli alberi con imbragature e moschettoni, mentre i nostri Luca e Franco grigliavano a più non posso per il pranzo del giorno e mentre altri prendevano il sole, chiacchieravano, passeggiavano o leggevano.

Con i bimbi più piccoli è sempre bello camminare nel bosco e raccogliere lamponi e fragoline selvatiche, e per loro è un orgoglio poi poterle degustare tutti insieme a fine pasto.

I più temerari: Daniela, Agnese e Giacomo, hanno raggiunto la cima dello Chaberton nelle Alpi Cozie m. 3131, in territorio francese (grandi scalatori!!).

Le nostre giornate erano anche cadenzate dalle lodi mattutine, i vespri e la Santa Messa alla sera.

Un pomeriggio l'abbiamo impegnato a programmare il nostro cammino per il prossimo anno in cui vorremmo soffermarci sull'esortazione di Papa Francesco *"Amoris Laetitia",* riguardante l'amore nella famiglia, che avevamo già affrontato ma che abbiamo trovato tanto ricca e sostanziosa da decidere di continuare questa riflessione, e magari in futuro presentarla ed offrirla alla comunità intera.

Alcuni di noi hanno anche visitato, nei pressi di Oulx una grotta dove si dice sia apparsa la Madonna ad una signora del posto tra il 1967 e 1968 *(Madonnina di Beaume).* In questo posto incantevole, tra i monti, le acque e la serenità che pervade questo luogo, abbiamo pregato perché Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e ci sostenga in ogni avversità della nostra vita e preghi per tutte le nostre famiglie.

LE OPERE DI MISERICORDIA

di Lucia Netti

Le **opere di misericordia corporali sono atti di carità con cui aiutiamo il nostro prossimo.** Esse ci consolano perché sono possibili a tutti, perché non richiedono azioni difficili. Attraverso semplici gesti possiamo arricchire tutti i giorni la nostra vita e al tempo stesso essere graditi a Dio, perché mettiamo in atto le sue parole. In particolare le prime quattro opere sono incentrate sull'elemosina ai poveri, che sicuramente è testimonianza di carità fraterna ed è una delle pratiche attuate e consigliate da Cristo. A tal proposito va ricordato che le opere di misericordia corporali sono riprese dal vangelo di San Matteo (25, 31-46).

"[…] io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ero nudo e mi avete vestito, ero malato e mi avete visitato, ero carcerato e siete venuti a trovarmi".

Dio si nasconde dietro ai poveri, ai diseredati, dietro chi ha perso tutto e a noi sta aiutare queste persone, seguendo il volto di Cristo.

Le prime due opere - **dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati -** riguardano da un lato la gratuità nel dare e dall'altro il non sprecare, la consapevolezza di avere qualche mezzo in più che ci deve permettere di aiutare, invece di spingerci all'egoismo e alla presunzione. La misericordia deve quindi diventare un'abitudine, deve portarci a riflettere sul nostro stile di vita, affinchè impariamo a destinare tutto ciò che è superfluo ai poveri ed a praticare non solo l'elemosina, ma anche la condivisione e la comunione con gli altri.

Vestire gli ignudi

La nudità è da intendersi in senso letterale, come impossibilità di coprirsi per difendersi dal freddo, e per presentarsi dignitosamente agli altri: questa è la nudità più umiliante, conseguenza di estrema povertà anche al giorno d'oggi. E' un'opera buona donare vestiti, calzature a chi ne è privo, soprattutto quando i capi donati sono in ottimo stato.

Alloggiare i pellegrini

Nel passato ospitare i pellegrini era una questione di vita o di morte per le difficoltà ed i rischi dei viaggi. Oggi non è più così, e i pellegrini sono diventati i migranti e gli immigrati a cui si dovrebbe dare asilo; e se proprio non riusciamo ad ospitarli a casa nostra, dare loro almeno la possibilità di integrarsi nella nostra città, nel nostro quartiere. Non si tratta di offrire un semplice aiuto, ma di aprirsi alla persona.

Dio desidera che noi ci amiamo gli uni e gli altri ancora una volta quindi, è l'amore la chiave di lettura corretta! Del resto non è forse l'amore a spingerci a fare del bene a chi ne ha bisogno?

UNA FAMIGLIA MISSIONARIA

di Anna Mainetti

Giovanni e Chiara sono una coppia di giovani sposi con tre figli. Missionari laici diocesani *fidei donum*, hanno vissuto per cinque anni in Perù e, al loro rientro in Italia, maturano la decisione di rimettersi in gioco. **Accettano la proposta della Diocesi di Milano** e vanno a vivere nella casa canonica di Vigano di Gaggiano, -Comunità Pastorale- (un sacerdote serve più parrocchie) con altre sei famiglie, per realizzare il progetto *"missione a chilometro zero",* per vivere una esperienza di accoglienza e di confronto … **perché la terra di missione è anche il quartiere nel quale viviamo.**

Dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, Giovanni e Chiara prendono molti spunti per il cammino missionario. Giovanni, sul "**perché la Chiesa in uscita**" trova risposta con il Vangelo del Paralitico calato dal tetto (Mc 2, 1-12): Gesù è in una casa stracolma di gente per vederlo e ascoltarlo, tanto che non c'è più posto davanti alla porta; calano allora dal tetto il lettuccio su cui giace il paralitico. Nel nostro quotidiano quanti ostacoli, a volte, noi poniamo tra Gesù e la gente? Riusciamo, magari a fatica, ad avvinarci al nostro prossimo? Gesù, dopo aver guarito il malato, gli dice di uscire e tornare a casa sua. La casa, così come la Parrocchia, è luogo di incontro della famiglia, di accoglienza e di annuncio.

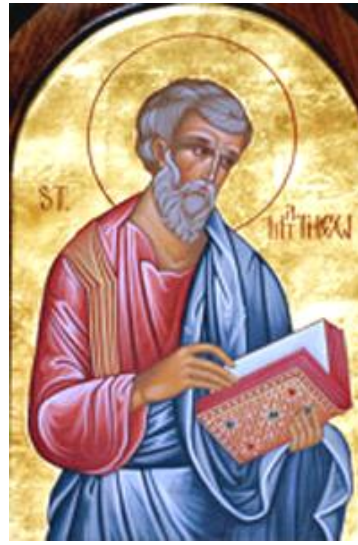
Per Chiara vivere in canonica è avere sempre "**le porte aperte**" per "**uscire**", per conoscere e conoscersi: i loro tre bambini li incoraggiano a essere "Chiesa" che va incontro verso i più deboli ed ai tanti bambini stranieri del quartiere.

Ecco, questa è una delle tre testimonianze raccontateci **all'Assemblea Missionaria Diocesana,** svoltasi sabato 24 settembre ed alla quale Concetta e io abbiamo partecipato.

Personalmente, è stato l'intervento che più mi ha profondamente colpito e, portandolo nel cuore, ho desiderato condividerlo.

SAN LUCA APOSTOLO

di Concetta Ruta Lupica - *co.lupica@gmail.com*



L'Evangelista Luca nasce in Antiochia di Siria, da genitori pagani. Ad Antiochia Luca esercitava la professione di medico, ma quando incontra l'apostolo Paolo, che con Barnaba annunciava il Vangelo agli ebrei e ai pagani convertiti al cristianesimo, rimane affascinato, lo segue diventando suo discepolo.

San Paolo lo cita espressamente in alcune sue lettere come "compagno di lavoro"; nella lettera a Filemone, nella lettera ai Colossesi come "caro medico", mentre quando è in carcere a Roma, scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me". Questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista.

Luca ha scritto il Vangelo intorno gli anni 60/70 ed è il solo evangelista che si è dilungato a raccontare l'infanzia di Gesù. Il suo Vangelo è indirizzato a Teofilo, che era un cristiano di Antiochia, ma si dice anche che abbia voluto dedicarlo a tutti gli uomini che amano Dio. (Teofilo = amante di Dio). Certamente la cultura generale di Luca era notevole. Si nota lo stile e l'uso della lingua greca nella struttura dei suoi scritti.

Luca non ha mai incontrato Gesù, nei suoi scritti si basa sui testimoni diretti, tra cui alcune donne, che furono le prime a rispondere all'annuncio. Nei primi due capitoli del suo Vangelo racconta la nascita e l'infanzia di Gesù, ove emerge Maria; ma la parte più importante, è costituita dai capitoli che riportano la predicazione di Gesù che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Commoventi le parabole del buon samaritano, della pecorella smarrita, del fariseo e del pubblicano, di Zaccheo e del figliuol prodigo, che ci manifestano l'infinita misericordia di Dio.

Durante la prigionia di S. Paolo in Roma scrisse gli «Atti degli Apostoli», che descrivono lo sviluppo del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, dalla Grecia fino a Roma e raccontano il primo espandersi della Chiesa cristiana. Nella seconda parte racconta l'attività apostolica di Paolo, dall'Asia all'Europa; qui Luca dimo-

stra di essere un bravissimo scrittore quando racconta il viaggio, la tempesta, il naufragio, le buone accoglienze, le persecuzioni e gli arresti nel porto di Cesarea Marittima fino a Roma.

Secondo una leggenda, Luca sarebbe stato anche pittore e autore di numerosi ritratti della Madonna. Altre leggende dicono che, dopo la morte di Paolo, sarebbe andato a predicare fuori Roma ma in realtà non sappiamo niente dopo le parole che scrive Paolo a Timoteo dal carcere.

Il Vangelo di Luca continua a essere annunciato insieme a quelli di Matteo, Marco e Giovanni in tutto il mondo. E con esso anche gli Atti degli Apostoli.

Luca morì all'età di 84 anni, nell'ottobre 93, e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia). Secondo San Girolamo, le sue ossa furono trasportate a Costantinopoli nella Basilica dei Santi Apostoli. Nel VI secolo le sue spoglie furono traslate a Padova, nella Basilica di Santa Giustina dove sono tutt'ora.

Il suo simbolo è il toro e lo si deve al fatto che il suo Vangelo inizia con il profeta Zaccaria, che essendo sacerdote del tempio, offriva sacrifici di tori.

Il 18 ottobre viene celebrata nella Chiesa universale la sua memoria.

DAL NAPO CI SCRIVE...

Carissimi parrocchiani della Parrocchia di San Leonardo Murialdo, e comunità Giuseppina, prima di tutto un saluto e un grazie per la vostra generosità di cui anch'io sono un beneficiario.

Oramai sono circa dieci anni che mi trovo in Ecuador nella Missione giuseppina, nella Foresta Amazzonica. La nostra Missione comprende 20 parrocchie sparse in vari punti della foresta.

La Missione ha tante scuole: asili, elementari, medie, superiori e professionali, e anche una scuola speciale con ragazzi/e disabili e due Ospedali abbastanza attrezzati, con varie sale operatorie, il tutto con medici e infermieri ecuatoriani.

Facciamo molta fatica a mantenere economicamente questi Ospedali perché il governo non paga ed è difficile andare avanti. Abbiamo anche una casa di riposo per anziani.

Quest'anno abbiamo costruito una sala di Fisioterapia e rifatto una nuova cucina, una sala da pranzo, un'infermeria e la direzione del centro. Il tutto con l'aiuto della Divina Provvidenza.

Mi scuserete se vi ho raccontato anche alcuni miei problemi, ma anche questa é la vita del missionario.

Un augurio a tutta la comunità.

Uniti nella preghiera

p. Gabriele Prandi

L'ORATORIO DI BORGO VANCHIGLIA

di Fulvia Briasco Ripamonti

"Ancora prima di essere Sacerdote, Leonardo Murialdo aveva fatto il catechista all'Oratorio dell'Angelo Custode. Quando, nel 1851, il cugino don Roberto Murialdo ne divenne direttore, egli aumentò il suo impegno e divenne anche assistente e confessore. L'oratorio sorgeva in una delle zone più malfamate di Torino: Borgo Vanchiglia. Poche le attrezzature e poche le persone che davano aiuto. I ragazzi che frequentavano l'oratorio erano presi in giro e minacciati da alcune bande di giovani teppisti che spesso entravano nel cortile armati di bastoni e coltelli, compiendo ogni sorta di violenze e vandalismi. A volte, proprio nel momento di maggior afflusso dei ragazzi, lanciavano sassi contro le finestre e nel cortile e, non di rado, si dovettero medicare feriti e contusi". A dire il vero tutto questo sembra cronaca dei nostri giorni! Parolacce, minacce, vandalismi, ripetuti furti, confusione, urla sul sagrato della chiesa, genitori e adulti che "lasciano fare", continuando a chiacchierare tra loro, indifferenti alle proteste e ai richiami del sacerdote presente in quei momenti. Dal 1851….. ai giorni nostri stesse sgradevoli, spesso insopportabili, situazioni. Ma continuiamo…. *"Il Murialdo e il suo cugino non si scoraggiavano! Impegnavano tempo, denaro e* ***soprattutto cuore****: man mano le cose cambiarono: All'Angelo Custode e in tutto l'ambiente attorno si creò un clima nuovo di accoglienza, di gioia e di amicizia. Le violenze cessarono, il numero dei ragazzi aumentò, le iniziative ricreative, formative e caritative si moltiplicarono".*

A questo punto viene il desiderio di chiudere gli occhi e….sognare! Un giorno avverrà lo stesso per l'Oratorio Murialdo? Sarà possibile superare questi momenti così critici? Potrà nascere **oggi**, nel 2000 e oltre, un "clima nuovo di accoglienza… ecc. ecc. e vedremo cessare episodi di violenze, maleducazioni, furti, vandalismi e quant'altro turba l'ambiente? Potrà il nostro Oratorio, con annessi e connessi, tornare ad essere, esclusivamente, quel luogo educativo e ricreativo dove sono cresciuti i nostri figli, Ormai cinquantenni e più!? **Tempo, denaro, cuore…** C'è chi lo "offre" anche oggi: sacerdoti, catechisti, volontari, ma ben poco possono fare di fronte all'aumento di persone ottuse (ragazzi e adulti non fa differenza!) che pensano solo a fare i

propri comodi a scapito di tutto e di tuttI, senza rendersi conto che fanno male anche a se stessi. Ma **sognare e sperare** è bello… chissà che un giorno le cose cambino qui proprio come sono cambiate in quei lontani anni dell'800.

"Non bisogna essere troppo facili a stancarsi, disanimarsi, a disperare,…." dice il Murialdo. Perciò riapriamo gli occhi alla realtà e il cuore alla speranza… e affidiamoci, come lui ha sempre fatto, alla Divina Provvidenza. **Non smettiamo di impegnarci!**

Un anniversario da ricordare!

Il 26 ottobre 1828 nasceva a Torino Leonardo Murialdo, veniva ad aggiungersi ad un fratellino e sei sorelline. Fu battezzato, il giorno dopo, nella vicina chiesa di San Dalmazio.

CARISSIMI BENEFATTORI,

vi informiamo che il progetto della nuova **Casa Famiglia** - *progetto che abbiamo sostenuto nella nostra Quaresima 2016* - nasce dall'esigenza di creare degli spazi dove poter accogliere i minori che provengono da situazioni difficili e complesse e poter sperare di offrire un luogo dove vengano tutelati i loro bisogni primari, ma soprattutto dove possano crescere in un ambiente comunitario e protetto.

A luglio è finalmente arrivato il container carico dei materiali necessari a costruire la struttura della nuova casa d'accoglienza e il nostro volontario, Carlo di Torino, domenica prossima partirà per Bissau per avviare i lavori di costruzione.

Con il container sono anche arrivate le magliette per i ragazzi coinvolti nelle attività estive dei centri di Bissau e Bula. Nella foto alcuni bambini del centro estivo di agosto.

Si raccomanda a tutti di rinnovare le adozioni e di trovare qualche nuovo adottante.

Grazie di cuore e cordiali saluti dagli

Amici della Guinea Bissau

ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI e amici "DON MARIO BEVINI"

Carissimi,

di Remo Chiavon

anche noi, come **"Gruppo Ex Oratoriani",** abbiamo voluto aderire alla iniziativa della Diocesi, versando la quota di Euro 150,00 a favore dei terremotati attraverso la nostra Parrocchia perché sentiamo che è nostro dovere essere vicino a queste persone dando un aiuto materiale oltre che spirituale, perché possano tornare, nel più breve tempo possibile alle loro case.

Comunichiamo inoltre che, per motivi di salute e di età, purtroppo la nostra Associazione ha dovuto giungere alla dolorosa ma inevitabile decisione di "chiudere". Ciò avverrà a fine anno 2016. Continueremo però (in privato) a sostenere le Missioni. Abbiamo, per il momento ancora qualche disponibilità di denaro da mandare ai bambini della Guinea Bissau.

Per gli amici che desiderano continuare ad aiutarci in questo impegno, offriamo la possibilità di versare il loro contributo sul conto corrente postale a: Chiavon Raimondo Via Carlo Marx 5 - 20153 Milano

C/C postale 34769208.

Un caro saluto a tutti e a tutti Grazie!

a cura di Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

PERMESSI DI CURA PER GLI INVALIDI

Gli invalidi civili, portatori di un'invalidità superiore al 50%, hanno la possibilità di fruire ogni anno di 30 giorni di permesso, anche non continuativi, per effettuare cure connesse al loro stato invalidante. I requisiti necessari sonno appunto un'invalidità riconosciuta del 50%, la richiesta del medico convenzionato col SSN, o appartenente a una struttura sanitaria pubblica, dalla quale risulti la necessità della cura. La domanda va presentata al datore di lavoro, allegando il verbale d'accertamento della commissione medica e della richiesta del medico. Il lavoratore è tenuto a documentare l'avvenuta prestazione medica. Tali permessi non rientrano nel periodo conteggiato ai fini delle assenze per malattia. Per il settore pubblico i giorni di assenza sono retribuiti con le stesse regole che disciplinano le assenze per malattia. Nel settore privato, non essendo previsto alcuna indennità da parte dell'INPS, al lavoratore spetta solo l'importo a carico del datore di lavoro come previsto dai contratti di lavoro.

BONUS GIOVANI COPPIE

C'è un sostegno ai giovani che acquistano una casa da destinare ad abitazione principale. Le giovani coppie, sposate o conviventi da almeno tre anni, che vogliono rinnovare l'arredamento e di cui almeno uno dei componenti non abbia compiuto i 35 anni, o che li compia nel 2106, possono usufruire di un'agevolazione fiscale per l'acquisto di un nuovo arredamento di mobilia. La possibilità di detrazione riguarda esclusivamente i mobili, non i grandi elettrodomestici, acquistati per arredare l'abitazione principale, anche nel caso l'acquisto preceda il rogito della casa, che deve avvenire entro il 2016, se non fatto nell'anno 2015. L'acquisto può essere effettuato da entrambi i componenti della coppia o da uno solo di essi, purché quest'ultimo sia in possesso dei requisiti anagrafici richiesti. Possono essere acquistati armadi, divani, sedie, tavoli, letti, comodini, scrivanie, librerie, lampadari e materassi. Sono esclusi altri componenti di arredo e i mobili usati. Per fruire del beneficio, è necessario che il pagamento sia effettuato solamente mediante bonifico e carta di credito o debito. Tale agevolazione non è cumulabile con l'analoga detrazione prevista per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione.

TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

di Rodolfo Casadei

Ha recentemente tenuto una serie di incontri in tutta Italia **Rosemary Nyirumbe,** una suora che opera nella città di Gulu, nel nord dell'Uganda. La religiosa ugandese è quasi sconosciuta in Italia, ma molto nota negli Stati Uniti, dove nel 2007 la Cnn l'ha inserita fra i suoi «eroi dell'anno» e nel 2014 il settimanale *Time* l'ha nominata fra le «100 persone più influenti al mondo». Il famoso attore Forest Whitaker l'ha conosciuta mentre girava in Uganda il film "L'ultimo re di Scozia", con cui vinse il premio Oscar, e ne è rimasto talmente affascinato da diventare la voce narrante del documentario del 2013 che racconta la storia di questa suora.

Che cosa ha fatto di tanto importante suor Rosemary? Partendo da zero e operando quasi senza mezzi per molti anni, è riuscita a sviluppare due scuole professionali che sono servite a recuperare umanamente e a guarire le profonde ferite psicologiche di circa duemila ragazze che erano state rapite dalla guerriglia fra il 1987 e il 2006. I ribelli facevano cose orribili ai loro prigionieri: non solo li riducevano in schiavitù e li costringevano a trasportare pesanti attrezzature, punendoli con la morte o con atroci mutilazioni se crollavano per la stanchezza, ma li costringevano a uccidere altre persone, minacciandoli di morte se si rifiutavano. Prediligevano catturare bambini e ragazzi, che venivano poi costretti ad assassinare in modo brutale i vicini di villaggio o addirittura i genitori e i fratelli. In aggiunta agli obbrobri che toccavano a tutti i rapiti, le ragazze pativano anche quello di essere ridotte a schiave sessuali dei combattenti maschi. Quando nel 2006 la guerriglia ha abbandonato l'Uganda, molte ragazze sono tornate ai loro villaggi (alcune c'erano già tornate fuggendo dai loro aguzzini). Ma non sono riuscite a reinserirsi perché respinte dalle comunità di origine. Suor Rosemary conosceva bene il loro dramma, perché per tutta la durata delle violenze era vissuta nel nord Uganda, rischiando a sua volta di essere rapita dai ribelli o di essere arrestata dall'esercito perché i ribelli venivano a cercare medicine presso la scuola professionale gestita dal suo ordine. Ma è stato solo quando è tornata nella scuola da direttrice che ha avuto la possibilità di farsene carico. Hanno cominciato a raccontarle le storie più terribili: la ragazza costret-

ta a uccidere la sorellina, la ragazza che scopre di avere ucciso i genitori di un'altra ragazza presente alla Santa Monica, quella che ha dovuto abbandonare due dei tre figli avuti da un comandante ribelle per riuscire a fuggire, e avanti con gli orrori. Per ognuna suor Rosemary ha avuto una parola e un abbraccio, ma soprattutto la capacità di generare un rapporto che ha permesso a duemila ragazze di riacquistare la fiducia in se stesse, rinascere come persone e imparare un lavoro da svolgere con passione: quello di sarte, di cucitrici di borse o di cuoche. «Il segreto è l'amore e l'accettazione della persona così com'è, con la sua storia, con la sua sofferenza. Con queste ragazze non vale predicare Dio, bisogna essere presenti nelle loro vite e condividere con umiltà il loro dolore. Questo è l'unico segreto. Una persona che si sente giudicata da tutti, guardata con ostilità da tutti, quando trova qualcuno che la accetta e la abbraccia, quello è il momento che comincia il suo grande viaggio verso la guarigione».

Dieci anni dopo la fine della guerriglia, le ex sequestrate sono considerate più colpevoli che vittime dal resto della società. Vista dall'Europa, la cosa può apparire incomprensibile, ma solo a causa della nostra ignoranza della cultura locale. «La gente, anche le famiglie, pensano che queste giovani donne hanno subìto il lavaggio del cervello, sono state addestrate ad uccidere e hanno vissuto immerse nel mondo degli spiriti: non ci si può più fidare di loro, potrebbero ricominciare ad uccidere in qualunque momento, e anche se non lo fanno loro gli spiriti che le infestano porteranno disgrazie alla famiglia e alla comunità».

La società e le famiglie dunque restano ostili e sospettose anche a distanza di anni, ma il primo nemico le ragazze lo portano dentro di sé. «Loro per prime si colpevolizzano per quello che hanno fatto sotto costrizione. Sentono la colpa su di sé, e bisogna dedicare loro molto tempo, camminare insieme a loro, continuare a ripetergli senza stancarsi che non è stata colpa loro. Non bastano le settimane o i mesi, a volte nemmeno gli anni. E non ci si può occupare di troppe persone contemporaneamente. Perciò ringrazio sempre di far parte di una comunità di religiose, e chiedo a tutte di impegnarsi nel rapporto personale con le ragazze».

Nel novembre 2002 alcuni americani visitano la scuola di Gulu e scrivono un libro su di lei. Nel giro di qualche anno la storia di suor Rosemary diventa popolare negli Stati Uniti. Ma lei non s'è montata la testa: continua a fare il commesso viaggiatore vendendo in tutto il mondo le borse prodotte dalle sue ragazze, e ripetendo a tutti la cosa che le sta più a cuore: «La fede è meglio praticarla che predicarla».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

22 Russo Sofia Aurora
23 Mustica Michele
24 Sacchetto Ludovica
25 Zammattio Greta
26 Dedi Emma

Hanno celebrato il loro Matrimonio Cristiano

1. Daniela Ivan e Marco Barzaghi

Sono tornati alla Casa del Padre

62. Teti Tecla di anni 89
63. D'Addato Maddalena di anni 83
64. Sangiorgio Sebastiano di anni 88
65. Tamagni Agnese di anni 87
66. Pasini Giorgina di anni 85
67. Garlaschi Giovanna di anni 88
68. Berni Osvaldo di anni 92

Grazie P. LUIGI

Nel primo pomeriggio del 20 settembre 2016
il Signore ha chiamato nella Pasqua eterna padre Luigi Pierini,
Superiore Generale emerito della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo

Ciao Padre Luigi, grazie per la tua testimonianza evangelica.

Come Sacerdote e come Superiore Generale della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, sei stato un **"Amico, fratello e Padre".**

Ti ringraziamo per l'attenzione generosa che hai sempre riservato alla nostra comunità di Milano; quando venivi per le visite canoniche e di amicizia, era per noi, una grande festa. **Tu ci volevi bene ...e anche noi a te. Grazie** anche, per la tua grande attenzione alla "Famiglia del Murialdo", che hai sempre incoraggiato con il tuo entusiasmo e la partecipazione agli incontri.

Grazie per la simpatia che hai donato a me e alla mia famiglia.

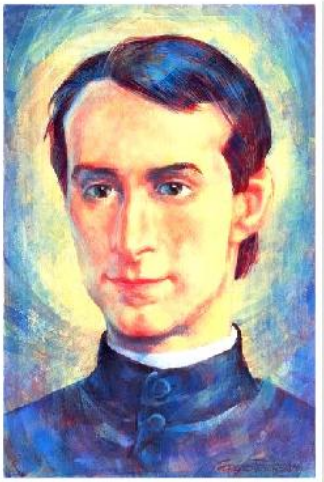
Anche a nome della comunità, ti affidiamo al Signore, certi che accoglierà con misericordia il suo "servo buono e fedele".

Concetta Ruta

GIUSEPPINI DEL MURIALDO - VIA L. MURIALDO, 9 - 20147 MILANO - TEL. 02.41.09.38, FAX 02.415.10.14, EMAIL: PARMURMI@GMAIL.COM

Parrocchia San Leonardo Murialdo

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA



"Siamo nelle mani di Dio, siamo in buone mani"
SLM

Cari genitori e famiglie, riprende il cammino per far crescere in noi e nei nostri ragazzi il dono straordinario della...

Costruire insieme
La fede è un dono di Dio che cresce quando una *"comunità unita"* di famiglie testimonia, annuncia, ama...

Sognare insieme
"Non lasciatevi rubare la speranza" dice Papa Francesco. Vogliamo farci contagiare dalla gioia, vita, forza e speranza dei nostri ragazzi...

Il cammino, in comunione con la nostra diocesi, è composto di 4 tappe. Esso è svincolato dalla classe scolastica. E' così articolato:

1 ANNO	2 ANNO	3 ANNO	4 ANNO
CON TE FIGLI	CON TE DISCEPOLI	CON TE AMICI	CON TE CRISTIANI
Consegna del Vangelo	**Memoria del Battesimo**	**Riconciliazione e Comunione**	**Cresima**
Mercoledì *dalle 17 alle 18* & ***Sabato*** *(ogni 15gg) dalle 10.00 alle 11.30* *(inizia in seconda elementare)*	***Martedì*** *dalle 17 alle 18*	***Sabato*** *(ogni 15gg) dalle 10.00 alle 11.30* *(La prima comunione è in maggio)*	***Giovedì*** *e* ***Venerdì*** *dalle 17 alle 18* & ***Sabato*** *(ogni 15gg) dalle 10.00 alle 11.30* *(La Cresima è in ottobre)*

IL CAMMINO CONTINUA INSIEME...

La nostra comunità offre tante possibilità per continuare a crescere insieme...

Giovanissimi... insieme
Dal ***dopo cresima*** inizia un cammino nuovo, divertente, in una comunità giovane con tanti educatori e amici che ti accoglieranno per fare gruppo...

Scout Milano 10... insieme
Se vorrai potrai far parte del nostro **gruppo scout** per vivere fantastiche esperienze di crescita con altri fratellini e sorelline...

La catechesi *infrasettimanale* dura un ora ed è settimanale.

Gli incontri *del Sabato* sono quindicinali e durano un ora e mezza.

Domenica MESSA ore 10.00

La tua Comunità Cristiana